Prima sconfitta interna degli uomini di Pesaola (1-0)

Doccia fredda per il Napoli Il solido Padova la spunta

Serie B

I risultati

Palermo-*Alessandria	1-0
Livorno-*Bari	1-0
Brescia-Modena	3-1
Lecco-Catanzaro	0-0
Padova-*Napoli	1-0
Trani-*Parma	1-0
Potenza-Triestina	2-0
Pro Patria-*Reggiana	2-1
Venezia-Spal	2-2
Monza-*Verona H.	2-1

Così domenica

Catanzaro - Bari; Lecco - Potenza; Livorno - Verona; Modena - Reggiana; Monza - Brescia; Padova-Alessandria; Palermo - Venezia; Pro Patria - Napoli; Spal - Parma; Trani-Triestina.

La classifica

Brescia	25	13	9	3	33	17	35
Lecco	25	11	9	5	29	9	31
Spal	25	9	11	5	27	20	29
Palermo	25	11	7	7	33	27	29
Napoli	25	8	12	5	26	16	28
Modena	25	9	10	6	28	18	28
Padova	25	9	10	6	15	12	28
Potenza	25	9	9	7	37	32	27
Reggiana	25	10	6	9	29	15	26
Venezia	25	8	10	7	24	21	26
P.Patria	25	10	6	9	22	29	26
Catanz.	25	7	11	7	16	18	25
Aless.	25	7	10	8	19	25	24
Bari	25	7	9	9	23	26	23
Verona	25	5	10	9	17	27	22
Trani	25	7	7	11	17	29	21
Livorno	25	5	10	10	15	23	20
S Monza	25	6	8	11	23	35	20
Triest.	25	5	8	12	12	27	18
Parma	25	5	4	16	17	36	14

Serie C

Girone A

I risultati

CRDA-Carpi	2-0
Entella-*Cremonese	2-0
Ivrea-Vitt. Veneto	1-0
Legnano-Udinese	2-0
Novara-Biellese	2-2
Piacenza-Marzotto	0-0
Savona-Fanfulla	1-0
Solbiatese-Como	2-0
Treviso-Mestrina	1-0

Così domenica

Biellese-Solbiatese; Carpi-Treviso; Como-Cremonese; Entella-CRDA; Fanfulla-Novara; Ivrea - Piacenza; Mestrina-Marzotto; Udinese-Savona; Vitt. Veneto-Legnano.

La classifica

Biellese	25	11	12	2	38	17	34
Novara	25	10	13	2	36	20	33
Solbiat.	25	12	8	5	39	19	32
Savona	25	10	9	6	31	23	29
Como	25	10	8	7	37	25	28
Marz.	25	8	12	6	23	22	28
Carpi	25	6	15	4	17	15	27
Piacenza	25	8	10	7	19	17	27
Treviso	25	11	5	9	24	24	27
Entella	25	7	9	9	20	24	23
Udinese	25	7	9	9	15	23	23
CRDA	25	5	12	8	21	33	22
Legnano	25	5	12	8	16	24	22
Cremon.	25	8	5	12	26	31	21
Mestrina	25	8	4	13	20	29	20
Vitt. V.	25	4	11	10	17	26	19
Ivrea	25	5	9	11	24	37	19
Fanfulla	25	4	8	13	14	29	16

Girone B

I risultati

Arezzo-Siena	2-1
Cesena-Rimini	0-0
Prato-*Grosseto	1-0
Lucchese-Forlì	1-0
Maceratese-Anconitana	0-0
Perugia-*Pistoiese	1-0
Carrarese-*Ravenna	1-0
Pisa-*Ternana	2-0
Torres-Empoli	1-0

Così domenica

Anconitana-Pistoiese; Carrarese - Maceratese; Empoli - Ternana; Pisa-Arezzo; Prato-Cesena; Ravenna - Grosseto; Rimini-Lucchese; Siena-Perugia; Torres-Forlì.

La classifica

Pisa	25	14	7	4	34	16	35
Arezzo	25	10	14	1	30	12	34
Ternana	25	13	6	6	26	14	32
Perugia	25	10	10	5	30	16	30
Carrar.	25	7	14	4	14	10	28
Torres	25	9	9	7	19	16	27
Empoli	25	9	8	8	28	23	26
Siena	25	6	14	5	22	22	26
Cesena	25	6	13	6	13	14	25
Ravenna	25	6	12	7	19	23	24
Anconit.	25	5	14	6	14	22	24
Prato	25	6	11	8	13	14	23
Lucch.	25	7	9	9	23	28	23
Rimini	25	5	10	10	14	20	20
Macerat.	25	4	11	10	10	22	19
Grosseto	25	6	7	12	21	34	19
Pist.	25	5	8	12	14	25	18
Forlì	25	4	9	12	14	29	17

Girone C

I risultati

Casertana-Avellino	1-1
Chieti-Teve Roma	1-1
Cosenza-L'Aquila	3-2
Crotone-Sambenedettese	2-0
Trapani *Lecce	2-1
Taranto-*Marsala	1-0
Pescara-D D Ascoli	1-0
Reggina-Akragas	1-0
Siracusa-Salernitana	2-0

Così domenica

Akragas-Siracusa; Avellino-Sambenedettese; Del Duca Ascoli-Cosenza; L'Aquila-Chieti; Pescara-Reggina; Salernitana-Casertana; Taranto - Crotone; Trapani - Marsala; Tevere Roma - Lecce (sabato 20).

La classifica

Cosenza	25	12	8	5	30	18	32
Reggina	25	11	9	5	23	12	31
Casert.	25	8	13	4	20	15	29
Taranto	25	7	15	3	13	9	29
Ascoli	25	9	9	7	15	16	27
Aquila	25	10	6	9	22	18	26
Trapani	25	7	11	7	17	16	25
Avellino	25	7	11	7	20	20	25
Lecce	24	8	9	7	20	20	25
Siracusa	25	6	13	6	23	23	25
Chieti	25	8	8	9	19	20	24
Salernit.	25	6	12	7	14	17	24
Samben.	25	7	9	9	25	20	23
Akragas	24	8	6	10	14	15	22
Pescara	25	8	6	11	19	25	21
Crotone	25	6	9	10	18	26	21
Marsala	25	7	7	11	13	22	21
Tevere	25	5	8	12	18	30	18

Le altre di B

Monza-*-Verona H. 2-1

VERONA: Bissoli, Di Bari, Fassetta; Scaratti, Cappellino, Savoia; Sega, Radaelli, Maschietto, Golin, Bonatti.

MONZA: Ciceri; Melonari, Giovannini; Ferrero, Prato, Bernini; Vivarelli, Maggioni, Cristin, Bersellini, Sacchella.

ARBITRO: Acernese di Roma.

RETI: Cristin al 33', Vivarelli al 43. Nel secondo tempo al 6' Moschietto.

Brescia-Modena 3-1

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Mangili; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Veneranda, Vicini, De Paoli, Salvi, Pagani.

MODENA: Colombo; Aguzzoli, Longoni; Borsari, Ottani, Chirico; De Robertis, Merighi, Gualtieri, Venturelli, Bruelis.

ARBITRO: Righetti di Torino.

RETI: Nella ripresa al 4' e al 6' De Paoli, al 22' Salvi, al 31' De Robertis.

Palermo-*Alessandria 1-0

ALESSANDRIA: Nobili; Poppi, Sogliano; Rapetti, Migliavacca, Vitali; Di Cristofaro, Codecasa, Bettini, Soncini, Mognon

PALERMO: Ferretti; Cancei, Giorgis; Malavasi, Giubertoni, Viappiani; Fogar, Tinazzi, Postiglione, Cipollato, Troia.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

RETE: nel primo tempo Tinazzi al 29'.

Venezia-Spal 2-2

VENEZIA: Vincenzi; Tarantino, Mancin; Neri, Grossi, Spagni; Di Virgilio, Santon, Mencacci, Salvemini, Pochissimo.

SPAL: Cantagallo; Olivieri, Fochesato; Bagnoli, Ranzani, Frascoli; Cavallito, Bertuccelli, Muzzio, Borzzan, Crippa

ARBITRO: Monti di Ancona.

RETI: Nel primo tempo al 12' Santon, al 27' Muzzio, nella ripresa al 12' Muzzio, al 8' Mencacci.

Lecco-Catanzaro 0-0

LECCO: Geotti; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Longoni, Azzimonti, Innocenti, Galbiati, Cleriei.

CATANZARO: Provasi; Nardin, Nisticò; Mecozzi, Tonani, Maccacaro; Orlandi, Marchioro, Berardi, Gasparini, Ghersetich.

ARBITRO: Bernardis di Trieste.

Livorno-*Bari 1-0

BARI: Mezzi; Baccari, Panara; Bovari, Magnaghi, Carraro; De Nardi, Giannini, Galletti, Fernando, Porro.

LIVORNO: Bellinelli; Balestri, Lessi; Cairoli, Caleffi, Varlien; Ciampaglia, Virgili, Mascalaito, Ribecchini, Mainardi.

ARBITRO: Palazzo di Palermo.

MARCATORE: nella ripresa al 2' Mainardi.

Potenza-Triestina 2-0

POTENZA: Masiero; Casati, De Grassi; Dianti, Merkuza, Nesti; Carrera, Canuti, Boninsegna, Bercellino II, Rosito

TRIESTINA: Scorti; Frigeri, Ferrara; Pez, Dalio, Sadar, Gentili, Palcini, Orlando, Novelli, Cignani.

ARBITRO: Sebastio di Taranto

RETI: Nel primo tempo al 45' Carrera; nella ripresa al 1' Bercellino.

P. Patria-*Reggiana 2-1

REGGIANA: Bertini II' Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Tartari, Tomy, Calloni, Giagnoni, Recagni

PRO PATRIA: Bertossi, Vivia, Taglioretti; Signorelli, Lombardi, Calloni; Ciannameo, Sartore, Balestrieri, Recagno, Duvina.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

RETI: Nel primo tempo al 38' Duvina; nella ripresa al 10 Sartore, al 32' Recagni su rigore.

Trani-*Parma 1-0

PARMA: Magnanini, Fontana, Versolatto; Polli, Rivellino, Paggi; Calzolari Rancati, Pinti, Zurlini, Meregalli.

TRANI: Biggi; Crivellente, Galvanin; Ferrante, D'Elia, Barzarini; Barbato, Bitetto, Silva, Lombardo, Cosmano.

ARBITRO: Politano di Cuneo.

RETE: nella ripresa al 28' Barbato.

La rete messa a segno «involontariamente» da Abbatini - Canè sbaglia il gol del pareggio

NAPOLI: Bandoni, Adorni, Mistone; Ronzon, Panzanato, Emoli; Canè, Montefusco, Fanello, Juliano, Tacchi.

PADOVA: Pianta, Rogora, Cervato; Beretta, Barbolini, Sereni; Carminati, Mazzanti, Cavicchia, Pestrin, Abbatini.

ARBITRO: Orlando di Bergamo.

MARCATORE: Abbatini al 21' del primo tempo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14

La partita che avrebbe dovuto definitivamente confermare il diritto del Napoli ad assicurarsi uno dei tre posti che portano al massimo campionato italiano di calcio si è invece risolta con la prima sconfitta casalinga degli azzurri in questo tormentato torneo. Naturalmente questo risultato non annulla le speranze, le possibilità, le aspirazioni del Napoli, anche se le attenua e le riporta su un piano di incredibile incertezza. Ha il merito, però, questo risultato, di riportare in primo piano una squadra solida e massiccia, qual è appunto il Padova, che è venuto fuori in sordina, e che se dovesse continuare sulla falsariga di quanto ha fatto vedere a Napoli, potrebbe diventare, in breve tempo, l'autentica protagonista di questo finale di campionato. E sarà meglio spiegarci subito. A parte il grande merito di avere strappato una vittoria sul campo finora imbattuto del Napoli e proprio nel momento in cui la squadra di Pesaola sembrava lanciatissima verso le primissime posizioni della classifica, a parte questo grande merito, dicevamo, non potremmo tuttavia esprimere un giudizio lusinghiero come quello che abbiamo espresso nei confronti del Padova, se non ci avesse impressionato la sua grande vitalità, la freschezza atletica dei suoi uomini, la essenzialità di certe sue trame.

È questo ci sembra davvero una garanzia per il futuro, in quanto alla partita di oggi, il Padova ha giocato con l'accortezza che richiedevano le circostanze. Superato senza danno il primo assalto del Napoli, che riportava Canè all'ala (un Canè desideroso di riscattare le due opache precedenti prestazioni), e passato in vantaggio in maniera un po' fortunosa verso la metà del primo tempo, il Padova non ha fatto altro che controllare continuamente la partita. E l'ha controllata in maniera egregia, implacabile, spezzando tutte le trame che gli azzurri tentavano di mettere in atto, ribattendo colpo su colpo, ergendo una autentica muraglia dinanzi al portiere Pianta contro la quale Tacchi e compagni hanno invano cozzato la testa.

Il Napoli ha iniziato con qualche brillante spunto di Canè ben sostenuto dal pubblico, e Pianta è stato chiamato al lavoro da una punizione di Tacchi e da una rovesciata di Juliano. Poi si è presentato Cavicchia al 16', con un gran tiro al volo, ma il pallone è finito al lato, e al 20', costringendo Bandoni a una parata a terra. Al 22' il Padova è passato in vantaggio discesa di Mazzanti dalla sinistra, al centro, intervento a vuoto di Adorni, tiro di Abbatini, tentativo di respinta di Adorni e rimpallo sullo stesso Abbatini, con palla che finisce in rete. Protestano gli azzurri giurando che l'ala padovana, istintivamente, per proteggersi dal pallone calciato da Adorni, ha toccato con le mani: Abbatini, di contro, ammette di avere segnato involontariamente, per effetto del rimpallo, ma assicura che la palla gli ha colpito la faccia.

Comunque Napoli in svantaggio, e tutta una impostazione di gioco saltata per aria. Disorientati, gli azzurri per poco non incassano una seconda rete, al 23', avendo consentito a Rogora di presentarsi da solo dinanzi a Bandoni. Rimedia Ronzon. Quindi il Napoli all'attacco: tira Ronzon e Pianta para, tira Canè a lato: è atterrato Canè sul limite dell'area e la punizione di Tacchi è parata ancora da Pianta il quale, in tuffo, al 38' devia in angolo anche un forte pallone calciato da Canè su punizione. Al 41' ancora Canè, irrompe su un pallone che aveva visto Fanello indugiare, e saetta di esterno appena sulla traversa.

Nella ripresa assedio del Napoli, solo a tratti interrotto da Cavicchia o da Carminati il quale, al 19', ormai solo si vede soffiare la palla dai piedi da un tempestivo intervento di Bandoni. Al 22' ancora Carminati impegna Bandoni che respinge, raccoglie Cavicchia e spara fuori. Al 24' il Napoli manda in fumo il pareggio: scende Ronzon e traversa dalla sinistra, corregge di testa al centro Juliano e Canè, solo, spara incredibilmente alto a pochi metri dal portiere e in posizione favorevolissima. Un'altra parata in tuffo di Pianta su girata di Juliano e un salvataggio di Beretta, al 33', a porta sguarnita, su corner di Tacchi, e quindi più niente di importante da segnalare, tranne le entusiastiche scene di gioia dei padovani al fischio di chiusura e le congratulazioni che tutti rivolgono a Montanari il quale alla vigilia aveva ammonito un po' l'ottimismo dei napoletani con una scarna dichiarazione «A Napoli non giocherà una squadretta, ma il Padova. Dico il Padova'» Più chiaro di così

Michele Muro

PADOVA-*NAPOLI 1-0 — Abbatini segna la rete della vittoria per il Padova (Telefoto Italia - «l'Unità»)

Rugby

Facile vittoria dell'Ignis Roma

I romani pur battendo il modesto Cus Firenze per 11-6 non hanno soddisfatto dal lato tecnico

L'Ignis Roma continua a vincere, senza soddisfare; anzi, da qualche domenica — ripensando anche agli incontri giocati dal rugby sti della capitale con Frascati e Petrarca prima dell'intercallo del torneo — il *quindici* di Barzanti rende molto meno del suo effettivo valore. Il gioco dell'Ignis s'è fatto disordinato, manca nel pacco di mischia un uomo d'ordine, di guida, c'è propensione al gioco individuale, così che gli avanti perdono palle su palle in *touches* e in mischia contro formazioni (vedi Frascati, Petrarca e Cus Firenze) che pure hanno - pacchetti - per nulla eccezionali. E tutto questo mentre la linea dei tre quarti, valendosi di uomini come Di Matteo, Visser Sedola e Granata, da un po' di tempo gioca in crescendo mentre Nisti e Mazzocchi, i due mediani vanno sempre più trovando il giusto passo

Anche ieri, contro il Cus Firenze, il fanalino di coda, un *quindici* per nulla pericoloso, l'Ignis Roma ha giocato a ritmo alternato esibendosi solo per una quindina di minuti in un gioco veramente bello, con azioni ficcanti alla mano, inversioni di gioco veloci, perdendosi poi per il resto dell'incontro in uno sterile girovagare per il rettangolo

Inizio piuttosto brillante al 2' Tassini parte da metà campo con l'ovale in braccio, passa a Di Matteo, questi a Granata che entra in mèta al centro dei pali. Speziali non ha difficoltà a trasformare. Il Cus Firenze è già in barca? Nient'affatto. Sono gli ospiti che si danno da fare, e riescono facilmente a neutralizzare il gioco disordinato dei romani. Al 20' lo estremo toscano Scotti, uno dei migliori, s'azzoppa, esce e rientrerà nei secondi 40'. Poi al 39' la seconda mèta. L'azione nasce da Mazzocchi. La palla viaggia dal mediano di mischia a Visser. a Di Matteo il quale entra e posa in terra evitando tre avversari. Speziali sbaglia il calcio da posizione centrale. Riprende il gioco e di nuovo l'Ignis Roma entra in mèta. E' il 40': Mazzocchi dà il via all'azione: questa volta è Romagnoli a trascinare in avanti l'ovale lanciando Caligaris che fa entrare in mèta Boccoccelli non ostante la disperata chiusura tentata in extremis dai fiorentini. Speziali sbaglia ancora la trasformazione

Sull'11 a 0 il gioco sembra chiuso. Non è così al 51' con un calcio franco Marliani mette tra i pali, al 66' Bazzani diminuisce ulteriormente lo svantaggio mandando a segno un bel *drop*. Qualche momento di panico fra i romani nell'11 a 6, si prodigano Nisti (uno dei migliori), Sedola Tassini, Mazzocchi, Visser, Di Matteo, Romagnoli e così si arriva alla fine coi toscani lanciati alla ricerca della mèta

p. s.

La Partenope ipoteca lo scudetto

SOSPESO L'INCONTRO PETRARCA - ROVIGO PER INCIDENTI

A Padova l'incontro di rugby Petrarca-Rovigo è stato sospeso a 7' dalla fine quando la squadra di casa conduceva per 14-6 per aggressione dei giocatori del Rovigo all'arbitro.

I fatti si sono svolti così: in seguito ad una decisione dell'arbitro Salvagno di Trieste, a loro sfavorevole, i giocatori del Rovigo si avventavano contro il direttore di gara. L'arbitro per sottrarsi alla furia dei rodigini si rifugiava negli spogliatoi inseguito dagli stessi che tentavano, per raggiungerlo, di sfondare la porta. La rissa terminava solo dopo l'intervento della polizia che allontanava i giocatori del Rovigo. In precedenza erano già stati espulsi tre giocatori del Rovigo e uno del Petrarca.

Meravigliosa vittoria dei Partenope, che ieri ha seccamente battuto il Parma per 24-11. Il gioco messo in mostra dai napoletani ha confermato che il *quindici* campano sta attraversando un periodo di grazia e difficilmente tanto il Rovigo che la Roma riusciranno a tagliargli la strada verso lo scudetto

I risultati

A Genova: Italsider-Genova b. G.B.C. Amatori Milano 11-3; a Roma: Ignis Roma b. Cus Firenze 11-6; a Napoli: Partenope Parma 24-11; a Milano: Milano b. Frascati 16-5; a Padova: Petrarca-Rovigo 14-6 (sospesa al 73' per incidenti); a Treviso: Metalcrom TV b. Fiamme Oro 5-0 (giocata ieri).

La classifica

Partenope punti 30; Ignis Roma 27; Rovigo 26; Parma 24; Fiamme Oro 18; G.B.C. Amatori 17; Milano 16; Metalcrom TV 12; Petrarca e Frascati 11; Italsider 5; Gus Firenze 3.

Rovigo e Petrarca hanno giocato una partita in meno.

In ospedale il portiere della Sambenedettese

CROTONE, 14

Il giovane portiere della Sambenedettese, Alceo Maurini, di 20 anni, di Giulianova (Teramo), rimasto infortunato durante la partita di calcio Crotone-Sambenedettese, è stato ricoverato alla clinica «San Francesco» di Crotone per una ferita lacero contusa al labbro superiore, e dichiarato guaribile in dieci giorni.

l'eroe della domenica

VENTURELLI

Incosciamente (credo) la gente semplice aspira a trovare nel Campione un Maestro di Vita; o forse, freudianamente un Padre. Lo so, avrebbe e ha anche scelte più serie: scrittori che sappiano farsi comprendere (una volta, per esempio, il London del «Tallone di ferro») e capi politici che la difendano e interpretino. Purtroppo si scende anche a scelte viscerali, vedi i divi del canto che, con zazzera o senza, proiettano un alone esemplare su tanta parte dei nostri contemporanei meno difesi.

La scelta del Campione sta a metà strada fra impulso condizionato e possesso razionale: in una sfera, mi sembra, schietta e accettabile. Questo spiega l'amore popolare che circondò un giorno personaggi come Coppi o Piola. Dopo la morte di Coppi e la decadenza del calcio, ormai ridimensionato quel Rivera imperfetto e deluso volta a volta da Taccone e da Zilioli, il pubblico vastissimo e ingenuo dei «tifosi» aspetta ancora il suo messia muscolare: in attesa dell'esplosione definitiva di Gianni Motta, che ha tutte le qualità per imporsi al punto da riempire di sue immagini le botteghe artigiane e i bar (tutte, compresa l'affascinante «cattiveria» del dominatore), in questi giorni sta sicuramente smaniando di simpatia per Romeo Venturelli

Ecco qua davvero un caso esemplare, destinato a colpire vivacemente le fantasie: addirittura un caso che sfiora il fumetto. Venturelli è per l'appunto quel giovane atleta longilineo che Fausto Coppi nominò suo erede universale, accendendo sulla sua sorte un'ipoteca che per quattro lunghi anni il delfino designato si guardò bene dal pagare. Un po' per giovanile jattanza, quasi che il vaticinio del campionissimo l'avesse fatto uscire di senno, quasi non si rendesse conto che da parte sua poteva e doveva onorarlo con fatica e sudore. Ma molto, in seguito, per una maledetta sfortuna che, quella sì, pareva un amarissimo lascito tramandatogli da quell'indimenticabile Cavaliere dalla Trista Figura secondo forse solo a Don Chisciotte nell'attirarsi guai e disdette. Parve insomma che la profezia coppiana riserbasse a Venturelli soltanto disgrazie: quando il ragazzo uscì di minorità e si decise alla vita spartana indispensabile a far fortuna nel suo duro mestiere, ci si misero di mezzo malattie e incidenti

Ci eravamo ormai dimenticati della sua esistenza, se per caso ripensavamo a lui eravamo convinti si trattasse d'una delle tante meteore che si sono accese e subito spente nel cielo cupo del ciclismo, un altro Ranucci, un altro Filippi, un altro Trapè. Ma poi entra nella sua vita un ignoto signor Uccellini, un tifoso e basta: costui lo trae dal fondo dei suoi acciacchi e della sua disperazione, lo rimette a nuovo. Ed ecco che a cinque anni dalla morte di Coppi, la profezia ridiventa attuale: Venturelli tiene testa a Van Looy, si piazza in tutte le corse cui prende parte e finalmente, ieri, ne vince una: il Giro del Piemont. Adesso la sua immagine ci ridiventa di colpo familiare, con quel naso schiacciato da un'operazione, l'aria melanconica e dolce. Già qualcuno dice ch'è più forte di Motta e Zilioli, mentre si avvicina la Milano-Sanremo e tutti sperano che sia lui, l'uomo risuscitato dalle proprie ceneri, il corridore italiano che finalmente la rivincerà dopo tante umilianti sconfitte...

Puck

continuazioni

Nazionale

tuale e precisa, favorita dal terreno pesante. E, perciò, l'Italia — frastornata, rabbiosa e pasticciona — ha rischiato una brutta, ingloriosa fine. La Germania dell'Ovest a lungo l'ha aggredita, oppressa, schiacciata. E tante grazie a Heiss, Kuppers, Brunnenmeier, Kometzka e Horning, che — nel primo tempo, specialmente — hanno fallito tutta una serie di palle-gol. Siamo, perciò, punto e a capo, con la conosciuta rogna da grattare.

Sono quasi tre anni che Fabbri ci racconta la storia, fumettistica assai, che ciancia la preparazione della rappresentativa per Londra. Invece, fa e disfà: vive alla giornata che, per di più, difficilmente è serena, e se muove un passo, è per tornar indietro, alla maniera dei gamberi. Non capisce, non vuole intendere che si paga il lusso che si concede mantenendo il battitore fisso, fra i terzini. Le rivali sfruttano l'uomo in più nella zona critica, nevralgica dove l'Italia, sistematicamente, naufraga, affonda: e, pertanto, i suoi pochi assaltatori, in attesa di rapinare, diventano nervosi spettatori

Sapete che cosa siamo? Parolai. Ci riempiamo la bocca con una aggettivazione che diventa fantastica: scorrevole, fluido, elastico. Ed è coniugando i verbi dell'attacco di rimessa che ci esaltiamo, ci illudiamo, ci mortifichiamo. Il buffo è che si è giunti a tanto pur disponendo del blocco dell'Inter, più Mazzola e quel Corso che, da solo o quasi, già ridicolizzò la Svizzera

Gli altri?

Ecco, la Germania dell'Ovest, che nel recente passato s'era mostrata di una pochezza deprimente, si è rivalutata a spese dell'Italia. La scelta di Schoen (e gli mancava Seeler, per dir il nome di un campione) non è fenomenale. Gli elementi del nuovo, rivoluzionario complesso sono, semplicemente, degli ottimi atleti: corrono, sono forti, gagliardi, resistenti. Posseggono una tecnica sufficiente: e il 4-2-4 che svolgono — correttamente, anche nei momenti di maggior tensione agonistica — è pulito, sicuro, deciso. Il difetto è la meccanicità

E se provassimo ad imitarli? Chissà, potrebbe essere una soluzione.

La verità è che la paesana industria del gioco ha la testa nel pallone: e se scoppia?

Rientrati gli azzurri

MILANO, 14.

Proveniente da Amburgo la nazionale italiana è rientrata oggi in aereo in Italia. Della comitiva facevano parte i 18 giocatori e il presidente della FIGC, Pasquale, oltre agli accompagnatori. L'aereo è atterrato a Linate pochi minuti dopo le 16, la comitiva si è subito dopo sciolta.

Da Amburgo non è rientrato, invece, il C.U. Fabbri, il quale si è recato per qualche giorno in Finlandia allo scopo di «saggiare» il clima e cercare il campo base per la compagine italiana che dovrà recarsi in tale paese scandinavo per disputare uno degli incontri di qualificazione dei «mondiali».

A ventiquattr'ore dall'incontro i giocatori sono apparsi più sereni anche se ancora polemici. Complessivamente essi hanno giudicato equo il risultato in molti si è inoltre radicata la convinzione che una vittoria non avrebbe certo fatto gridare allo scandalo

Il tema principale è naturalmente quello degli incidenti. «Sono state molte — ha detto Mazzola — le scene con le barelle. Noi però siamo ritornati «pestati»: Orlando e Bulgarelli hanno le caviglie gonfie, Burgnich una ferita alla gamba, io un ginocchio gonfio».

Anquetil

splendido Anquetil che si è concesso il lusso di vincere con trentatre secondi di vantaggio su Altig, quarantadue su Poulidor, 1'30" su Den Hartog, 1'31" su Janssen, 1'34" su Motta e addirittura di 2'21" su Zilioli che era salito in sella a Point St. Esprit quale secondo in classifica generale.

La media di Anquetil, chilometri 49,417 allora, è stupefacente anche se il tracciato si presentava veloce peraltro ad annullare la scorrevolezza del tracciato ha pensato il maltempo. Se Altig ha espresso il meglio e se Motta ha indubbiamente fornito una prova positiva deludente è stato Zilioli cui la cronotappa ha tolto il secondo posto nella classifica generale. Così Motta si è piazzato sesto mentre Zilioli era undicesimo. Gli altri italiani si sono piazzati come segue: Balletti diciottesimo, Balmamion ventiduesimo, Dancelli trentaquattresimo, Scandelli trentaseiesimo, Neri trentanovesimo

La seconda semitappa è stata caratterizzata dall'attenta opera di controllo svolta dai gregari di Anquetil che hanno saputo impedire qualsiasi tentativo di animare la corsa ed hanno ottenuto che il gruppo arrivasse compatto al velodromo marsigliese. Data la situazione era evidente che la vittoria nella semitappa sarebbe andata ad uno dei corridori che si trovavano nelle prime file e così è stato. Rudi Altig ben piazzato ha vinto per un soffo uno sprint che ha visto sei concorrenti finire nello spazio di un fazzoletto. Tra i sei due italiani, e precisamente Dancelli e Marcarini.

Anquetil era nel folto, ma poiché tutti sono stati accreditati dello stesso tempo del vincitore nulla è mutato nella classifica generale quale si era stabilita dopo la semitappa contro il tempo. Comunque il vantaggio del francese era ed è tale che ormai la vittoria, salvo imprevisti, non può essergli sottratta

Domani 130 chilometri da Marsiglia a Brignoles, quindi martedì l'ultima tappa che porterà la corsa a Nizza

Ordine d'arrivo

(prima frazione)

1. Jacques Anquetil (Fr.), che vince la Pont S. Esprit-Bagnoles-sur-Leze di km. 33 a cronometro in 40'4", alla media oraria di km. 49,417; 2. Rudi Altig (Germ.) a 33"; 3. Poulidor (Fr.) a 42"; 4. Den Hartog (Ol.) a 1'30"; 5. Janssen (Ol.) a 1'31"; 6. Motta (It.) a 1'31"; 7. Wolfshohl (Germ.) a 1'50"; 8. Ludo Janssens (Bel.) a 1'51"; 9. Nedelec (Fr.) a 2'6"; 10. Geldermans (Ol.) a 2'7"; 11. Zilioli (It.) a 2'21".

(seconda frazione)

1. Rudi Altig (Germ.) in ore 4.16'23"; 2. Melkinbeck (Bel.); 3. Planckaert (Bel.); 4. Dancelli (It.); 5. Marcarini (It.); 6. De Haan (Ol.); 7. Boonen (Ol.); 8. Sprunt (Bel.), tutti con lo stesso tempo. Segue il plotone.

La classifica generale

(dopo la seconda frazione)

1. Anquetil, in 27 ore 9'59"; 2. Altig, a 2'18"; 3. Zilioli, a 2'56"; 4. Poulidor, a 3'51"; 5. Janssen, a 4'10"; 6. Den Hartog, a 4'57"; 7. Junkermann, a 5'19"; 8. Motta, a 6'13"; 9. Nedelec, a 6'24"; 10. Haast, a 6'58"; 11. Bocklandt, a 7'31"; 12. Stablinski, a 7'49"; 13. Wolfshohl, a 8'18"; 14. Milesi, a 8'52"; 15. Van Der Vleuten, a 9'7"; 16. Van Coningsloo, a 9'10"; 17. Dancelli, a 9'42"; 18. Preziosi, a 10'14"; 19. Sprunt, a 12'22"; 20. Le Her, a 12'38".

Venturelli

scuse valide? Cribiori lamenta la passività degli inseguitori nel momento cruciale. «Ero solo, nessuno mi dava una mano, altrimenti li avrei presi» dice il biondino di Corsico, che in verità nell'ultimo tratto ha recuperato parecchie posizioni. Comunque, il discorso è rimandato alla Milano-Sanremo, la gara che perdiamo da 11 anni.

E adesso torniamo indietro a raccontarvi la corsa nei suoi vari episodi. Dunque, si parte alle 9,56, cioè con qualche minuto d'anticipo. Il mattino torinese è avvolto nella nebbia. Hanno risposto all'appello 83 corridori. La prima azione degna di rilievo nasce al chilometro trentotto, protagonisti Ambrogio Colombo, Peretti e Pelizzoni. Sulla strada per Buronzo i tre si avvantaggiano di 2'20". La campagna è squallida, senza vigore. E fa freddo. Pioviggina a Cossato (km 82) dove continua l'avventura di Colombo, Peretti e Pelizzoni. Piano piano la corsa sale. Siamo in Valle Mosso. La salita non è pane per i denti di Pelizzoni che ben presto alza bandiera bianca. Resistono, invece, Peretti e Colombo, soli a quota 595 con l'15" su Enzo Moser che ha lasciato il gruppo e 2'20" sul resto della fila.

Si scende a Pray e avanti verso Trivero. La seconda arrampicata spezza le ali a Peretti, raggiunto e superato da Enzo Moser che ha dato la sveglia al plotone. Il giovane Moser acciuffa Colombo subito dopo la vetta che è a metri 739. Nuova discesa, dal plotone escono Pambianco, Vicentini, Mealli e Galbo e sullo strappo di Pettinengo la fila si riunisce a opera di Venturelli.

La corsa torna in pianura. Ecco, infatti, Biella (km. 143) che offre un paesaggio meno fosco, ma tuttavia lontano dalla primavera. Il gruppo di testa è composto da una quarantina di uomini tra i quali si trovano i più quotati. Sulla statale di Palazzo Canavese, a turno, cercano di tagliare la corda Sambi, Stefanoni, Pambianco, Durante, Negro e Passuello, ma è fatica sprecata. Tenta nuovamente Stefanoni che attraversa Ivrea con trecento metri di vantaggio. Il tentativo si esaurisce su iniziativa di Adorni, Meco, Venturelli e Taccone. Mancano trentacinque chilometri all'arrivo e il giro del Piem